

Presidente del Comitato Torino Finanza

Rambaldi "Troppo rischioso puntare solo su auto e aerei al Piemonte servono più poli"

MASSIMILIANO SCIULLO

Da pochi giorni confermato alla guida del Comitato Torino Finanza, da sempre Vladimiro Rambaldi è un attento osservatore dello stato di salute dell'economia torinese e piemontese. Tra crisi internazionali, incertezze geopolitiche, inflazione e tassi di interesse, però, non si arriva da un periodo particolarmente roseo.

Presidente Rambaldi, il Piemonte soffre? O ci sono motivi di ottimismo?

«Gli ultimi dati del Pilnow Piemonte ci indicano una crescita nel primo trimestre 2024. Quindi un dato positivo in un periodo difficile. I primi dati del secondo trimestre non lasciano intravedere cambiamenti di segno».

L'export regionale rallenta. È una fase di passaggio o ci sono elementi da tenere sotto controllo?

«I dati di Unioncamere sull'export piemontese del primo trimestre presentano un moderato rallentamento, ma non sono dati omogenei in quanto dovuti prevalentemente al settore tessile e alle grandi aziende, mentre le piccole e le medie hanno tenuto».

Comunque, il quadro regionale è eterogeneo, con Vco, Novara e Cuneo che fanno registrare un andamento ancora positivo, Torino stabile e le altre province in negativo. I prossimi trimestri ci diranno se l'inizio anno è un'eccezione o se è l'inizio di un trend diverso. Indubbiamente l'andamento ancorarallentato dell'economia della Germania nostro principale mercato di sbocco si fa sentire».

In che modo, il recente taglio dei tassi di interesse da parte della Bce può influenzare anche l'economia piemontese?

«Il taglio dei tassi, soprattutto se consolidato, come si auspica, può essere un fattore positivo per una ripresa degli investimenti privati, ora pressoché fermi, forse anche in attesa di nuovi incentivi pubblici».

Anche per le famiglie i consumi e gli investimenti risentono sia del costo del denaro sia del mancato adeguamento delle retribuzioni al livello inflattivo. Una ripresa dei consumi non può prescindere da una revisione al rialzo delle retribuzioni, che prima o poi dovrà essere fatta, guidata magari dalle imprese che stanno meglio progredendo in termini di ricavi e risultati».

In tanti osservano con timore il futuro del settore automotive, tra luci e ombre. C'è ancora spazio per questo comparto a Torino e in Piemonte?



«Credo che il settore manifatturiero debba continuare a essere un punto di forza dell'economia piemontese. È auspicabile che la storia di Torino con l'auto continui. Alcuni segnali sembrano andare in questa direzione, come l'avvio della produzione, a partire dal 2026, di un nuovo modello di autovettura presso lo stabilimento di Mirafiori. Ma obiettivamente vi sono anche dati di marginalizzazione del settore».

Si parla molto di un avvento di player cinesi. Possiamo diventare partner di questi produttori o c'è il rischio di trasformarci in territorio di conquista?

«Le storie di altri Paesi che da anni sono terminali europei di imprese straniere non sono negative. Ma i margini politici per influenzare le decisioni di queste imprese sono estremamente ridotti. In Piemonte esiste una competenza e conoscenza in questo settore, penso soprattutto all'indotto, che sarebbe un delitto disperdere».

Accanto all'auto, si fa sempre più affidamento sull'aerospazio: è questo il nuovo volto della manifattura piemontese?

«Torino e il Piemonte sono uno dei poli nazionali di questo settore che è importante per l'innovazione e la ricerca che richiede. La vicinanza e il valore del Politecnico di Torino possono essere un elemento di valore aggiuntivo. Ritengo che si debba ricercare il più possibile uno sviluppo economico incentrato su più poli (automotive, aerospazio, agroalimentare, turismo e così via) per non sentire eccessivamente delle variazioni che possono avvenire in un singolo settore, come avvenuto in passato. Non dimentichiamo inoltre lo sviluppo che porterà l'apertura a Torino del Centro italiano per l'intelligenza artificiale, settore in crescita in Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA f g Per l'export i prossimi mesi ci diranno se l'avvio del 2024 in frenata è un'eccezione o se è il principio di un trend diverso I dati ci indicano una crescita a inizio anno nonostante il periodo difficile e anche sul secondo trimestre i segnali sono buoni Conferma Da pochi giorni confermato alla guida del Comitato Torino Finanza, da sempre Vladimiro Rambaldi.